

piccoli enti pubblici e privati ad entrare nel sistema non in modo autonomo, ma in qualità di sedi di attuazione di progetto di enti di maggiori dimensioni, a tutto vantaggio di una migliore allocazione delle risorse, della qualità e dell'efficienza dell'intero sistema.

I progetti di servizio civile nazionale.

Nel corso dell'anno 2005 sono stati presentati dagli enti 4.874 progetti di servizio civile nazionale per complessivi 58.190 volontari entro i termini previsti dalle diverse scadenze. Rispetto al 2004, si registra in termini di progetti presentati, un tasso di decremento pari al - 9,2%. Del totale dei progetti presentati il 7,5% (366), per complessivi 3.465 volontari (5,9%), è stato presentato nell'ambito dei previsti quattro bandi straordinari relativi all'accompagnamento dei grandi invalidi e dei ciechi civili e alle seconde annualità dei progetti triennali approvati nel 2003 (cfr. tab. 7). Per i bandi straordinari, i 366 progetti risultano equamente ripartiti tra quelli relativi ai grandi invalidi e ciechi civili (51%) e quelli concernenti i progetti pluriennali (49%) per complessivi 3.465 volontari. Di questi, 1.115 sono stati richiesti per la realizzazione dei progetti di accompagnamento dei grandi invalidi e dei ciechi civili e 2.350 risultano invece facenti capo ai progetti pluriennali.

Per il bando ordinario risultano presentati invece 4.508 progetti per complessivi 54.725 volontari. Di questi 3.101 sono stati approvati, per un totale di 36.296 volontari (cfr tab. 8),

mentre il restante 31,2% per complessivi 18.429 volontari è stato respinto. La mancata approvazione dei progetti è da ricondurre per il 64% circa dei casi al non rispetto delle norme primarie e secondarie, per il 30% è da imputare all'esito negativo del procedimento di iscrizione all'albo nazionale provvisorio e, per il restante 6%, al non rispetto dei termini previsti per la loro presentazione.

Dei progetti approvati il 98,5%, per un totale di 35.980 volontari, indicano una sede di realizzazione in Italia, a fronte di soli 32 progetti per 316 volontari da realizzare all'estero (cfr. tab.8). Rispetto alla natura degli enti si rileva che il 60% dei progetti approvati, per un totale di 25.397 volontari, sono stati presentati dagli enti privati del settore no-profit ed il restante 40% dagli enti pubblici (cfr. tab.9). Il raffronto enti pubblici/enti privati peggiora ulteriormente, se effettuato, rispetto ai volontari richiesti, dove la quota degli enti pubblici scende al 30% - superiore comunque a quella del 2004 di 1,5 punti percentuali - e quella dei privati sale al 70%. Infatti, per i progetti presentati dagli enti privati no-profit il numero medio di volontari richiesti è di 13,65 mentre quello dei progetti presentati dagli enti pubblici è pari a 8,79.

L'articolazione territoriale e settoriale dei progetti.

La presenza di un numero consistente di progetti a rete, cioè lo stesso progetto attivato su più località, anche ricadenti in Regioni od aree geografiche diverse, impedisce di condurre

l'analisi territoriale e settoriale utilizzando come unità di misura il progetto. Pertanto, nella descrizione territoriale e settoriale si farà riferimento al numero dei volontari richiesti nei progetti.

Sotto il profilo territoriale i dati evidenziano una forte capacità progettuale delle Regioni del Sud, isole comprese (58%), segue il Centro con il 23% ed il Nord con il 19% (cfr. fig.1). Mentre per il Sud vi è una ulteriore crescita (+ 13% rispetto al 2004) che conferma il primato registrato nell'ultimo biennio, la gerarchia delle aree si inverte tra Nord e Centro nel confronto tra il 2004 ed il 2005. Siamo ancora lontani dall'assestamento definitivo del sistema, anche in considerazioni che lo stesso è destinato ad essere profondamente modificato nei suoi elementi strutturali dall'ingresso a pieno titolo nel sistema delle Regioni, previsto per il 2006. E tuttavia sotto il profilo territoriale, il sistema incomincia ad assumere una sua fisionomia che vede nella preminenza delle Regioni del Sud il dato fondamentale. Le gerarchie territoriali dell'obiezione di coscienza che vedevano il Nord in netto vantaggio rispetto alle altre aree del Paese risultano ormai superate. Nel nuovo scenario il Sud è destinato a giocare un ruolo preminente che pone problemi di riequilibrio territoriale e di governo del sistema nel suo complesso.

Ripartendo i progetti per quattro grandi ambiti omogenei si registra la forte preponderanza dell'ambito assistenza con il 54,4% (cfr. fig. 2) anche se per il settore interessato si registra un calo di circa 2 punti percentuali rispetto al 2004. Proseguendo l'analisi per grandi aggregati l'ambito cultura ed educazione si

colloca al secondo posto con il 24,8% (- 10% rispetto al 2004), all'interno del quale si ritrovano essenzialmente i settori della promozione culturale e dell'educazione.

A notevole distanza seguono l'ambito omogeneo ambiente e protezione civile (10,2%), comunque in crescita rispetto al 2004 ed il settore relativo alla salvaguardia del patrimonio artistico e culturale (9,74%). In ultimo, resta il settore all'estero che pesa sul totale per lo 0,9% circa. A dispetto della sua esiguità sotto il profilo strettamente quantitativo, per la complessità dei progetti, le implicazioni di carattere operativo e gli aspetti qualitativi connessi ai relativi progetti merita un esame più approfondito.

I progetti di servizio civile nazionale all'estero.

Anche nel caso dei progetti all'estero valgono le stesse considerazioni per quelli da realizzare in Italia pertanto, come nel paragrafo precedente, l'analisi sarà condotta per volontari richiesti e non per progetti.

I progetti realizzati all'estero sono 32 per un totale di 316 volontari. L'area maggiormente interessata dai progetti di servizio civile all'estero è l'Europa, che da sola raggiunge il 43% del totale (cfr. fig. 3). All'interno di questa area geografica è possibile rintracciare due grandi aggregati: l'Europa Occidentale, alla quale sono destinati il 13,61% dei volontari e l'Europa

dell'Est, che pesa per il 29,43% circa sul totale, con un incremento di oltre 8 punti percentuali rispetto al 2004. Il restante 57% dei volontari previsti è destinato ai Paesi in via di sviluppo, di cui il 18,67% circa in Africa, l'8,54% in Asia, dove il Dipartimento della Protezione Civile ha realizzato un progetto per interventi umanitari nello Sri Lanka colpito dallo tsunami, il 23,4% nell'America del Sud e il 6,33% in quella Centrale.

Gli interventi più rilevanti sono concentrati nella cooperazione decentrata, nel peacekeeping (si tratta nella totalità del progetto Caschi Bianchi) e nell'assistenza ed il sostegno delle comunità degli italiani all'estero. Incrociando le aree geografiche con gli ambiti di attività è possibile evidenziare il legame degli stessi con le emergenze delle specifiche aree territoriali. In particolare, interventi inerenti la cooperazione e il sostegno delle comunità italiane all'estero risultano rilevanti nei paesi dell'Europa Occidentale, così come l'assistenza, gli interventi di peacekeeping e quelli di ricostruzione delle aree post conflitto nei paesi dell'est europeo. Gli interventi di cooperazione decentrata e di quella effettuata ai sensi della legge 49/1987 trovano nei paesi dell'Africa e dell'America del Sud la loro massima concentrazione.

Tab. 7

**ENTI E PROGETTI DI SERVIZIO CIVILE NAZIONALE APPROVATI
NELL'ANNO 2005 PER BANDI E NUMERO DI VOLONTARI RICHIESTI.**

Bandi	N. Enti	N. Progetti	N. Volontari richiesti	N. Medio volontari per progetto
ORDINARIO	698	3.101	36.296	11,70
1° Straordinario	18	111	866	7,80
2° Straordinario	17	52	867	16,67
3° Straordinario	51	125	1.150	9,20
4° Straordinario	24	78	582	7,46
TOTALE	808	3.467	39.761	11,47

Tab. 8

**BANDO ORDINARIO. PROGETTI DI SERVIZIO CIVILE NAZIONALE
APPROVATI NELL'ANNO 2005 DA REALIZZARE IN ITALIA E
ALL'ESTERO.**

Sede realizzazione progetti	N. Progetti		N. Volontari richiesti		N. medio volontari per progetto
	Val. Ass.	%	Val. Ass.	%	
Italia	3.069	98,52	35.980	98,55	11,72
Esteri	32	1,48	316	1,45	9,88
TOTALE	3.101	100,00	36.296	100,00	11,70

Tab. 9

BANDO ORDINARIO. ENTI E PROGETTI DI SERVIZIO CIVILE NAZIONALE APPROVATI NELL'ANNO 2005 PER TIPOLOGIA DI ENTI.

Tipologia di Enti	N. Enti		N. Progetti		N. Volontari richiesti		N. medio volontari per progetto
	Val. Ass.	%	Val.Ass.	%	Val. Ass.	%	
Enti privati non profit	307	43,98	1.861	60,01	25.397	69,97	13,65
Enti pubblici	391	56,02	1.240	39,99	10.899	30,03	8,79
TOTALE	698	100,00	3.101	100,00	36.296	100,00	11,70

Tab. 10

BANDO ORDINARIO. ENTI PUBBLICI E PROGETTI DI SERVIZIO CIVILE NAZIONALE APPROVATI NELL'ANNO 2005.

ENTI PUBBLICI	N. Enti		N. Progetti		N. Volontari richiesti		N. medio volontari per progetto
	Val. Ass.	%	Val. Ass.	%	Val. Ass.	%	
Amministrazioni dello Stato	8	2,05	35	2,82	1.051	9,64	30,03
Enti Locali e loro Aggregazioni	343	87,72	991	79,92	7.933	72,79	8,01
Altri Enti Pubblici	40	10,23	214	17,26	1.915	17,57	8,95
TOTALE	391	100,00	1.240	100,00	10.899	100,00	8,79

Fig. 1 RIPARTIZIONE TERRITORIALE DEI VOLONTARI RICHIESTI DAI PROGETTI APPROVATI DI SERVIZIO CIVILE NAZIONALE IN ITALIA NELL'ANNO 2005 PER AREE GEOGRAFICHE

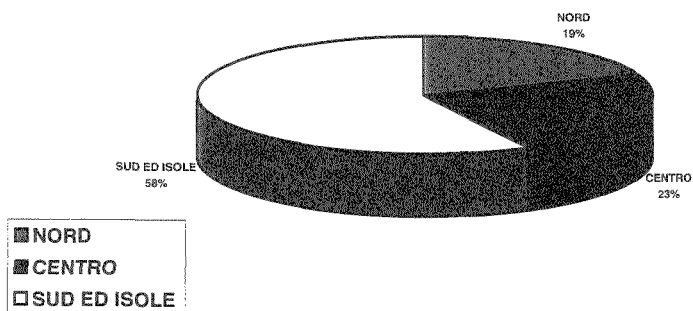
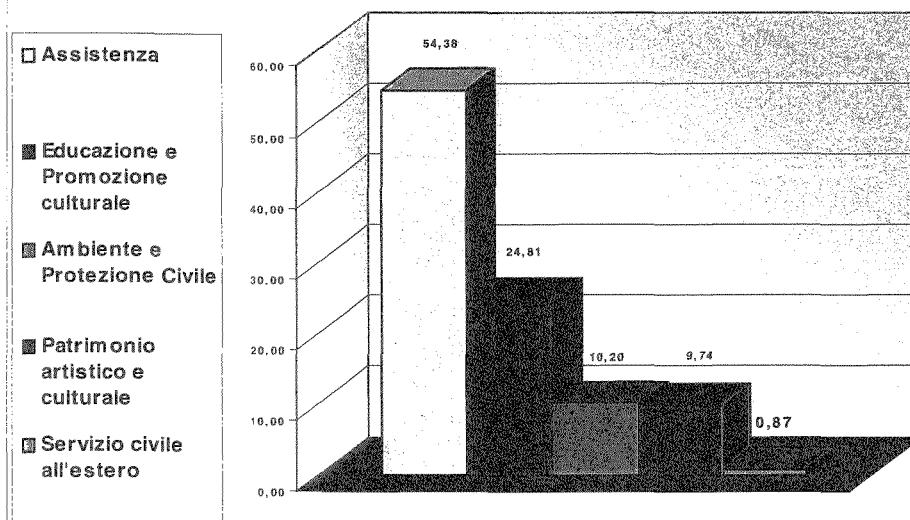
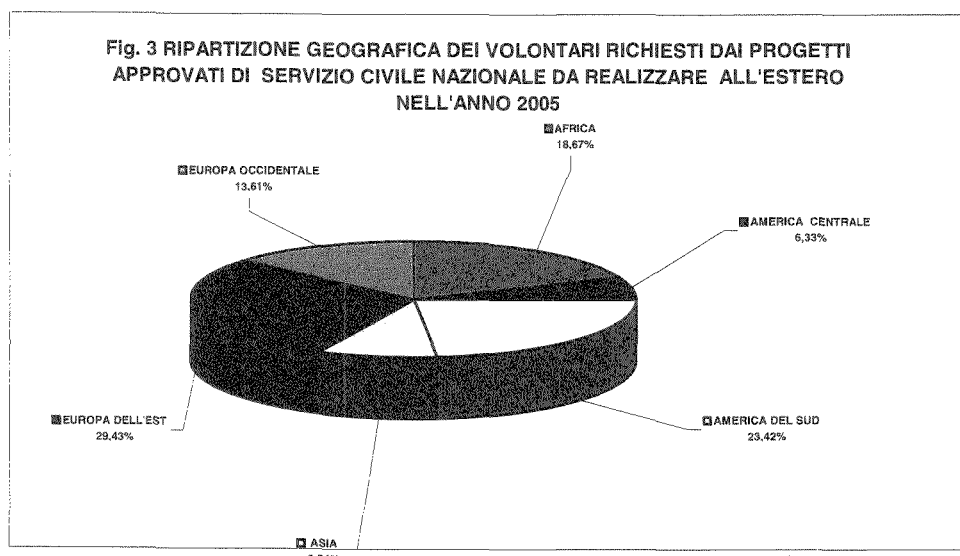


Fig. 2 RIPARTIZIONE PER AMBITI OMogenei DEI VOLONTARI RICHIESTI DAI PROGETTI DI SERVIZIO CIVILE NAZIONALE NELL'ANNO 2005





La formazione¹⁴

Nell'intero sistema del servizio civile nazionale, istituito e regolamentato dalla legge 6 marzo 2001, n.64, la formazione riveste un ruolo centrale e strategico ed è uno strumento necessario per sviluppare la cultura del servizio civile ed assicurare il carattere nazionale ed unitario dello stesso.

Pertanto, nel corso del 2005, gran parte dell'attività dell'Ufficio è stata improntata all'esigenza di valorizzare ed incentivare la formazione sia dei volontari, in ottemperanza a quanto previsto dalla lettera e) dell'art. 1 della legge 64 del 2001 che espressamente prevede, quale finalità specifica del servizio civile nazionale l'aspetto formativo dei giovani, sia di quelle figure che, all'interno degli enti, si occupano della formazione stessa.

Nell'anno di riferimento:

- sono state valutate 554 dichiarazioni dell'avvenuto svolgimento dei corsi di formazione generale per i volontari, delle quali 435 contenevano la richiesta di contributo per la formazione erogata ai volontari del servizio civile;
- sono stati realizzati il secondo ed il terzo corso per i formatori accreditati privi della specifica esperienza di servizio civile;
- sono stati predisposti in tutta Italia, d'intesa con gli Enti di servizio civile di prima classe, corsi di formazione per gli

¹⁴ A cura del Servizio formazione

operatori locali di progetto (di seguito denominati “olp”), secondo modalità e contenuti definiti dall’Ufficio;

- è stato realizzato il monitoraggio dei suddetti corsi mediante incontri con i responsabili della formazione degli Enti di prima classe e la valutazione quantitativa dei dati dagli stessi inviati;

- sono stati organizzati, nell’ambito dell’informatizzazione del sistema di accreditamento degli Enti di servizio civile e di presentazione dei progetti, appositi percorsi formativi per tutti i suddetti Enti (tot. 1989) sia accreditati che in fase di accreditamento;

- è stato istituito un gruppo di lavoro congiunto Ufficio Nazionale per il servizio civile-Consulta Nazionale del Servizio Civile, al fine della predisposizione di un documento contenente le “linee guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile nazionale”, da sottoporre al parere della Consulta Nazionale del Servizio Civile e della Conferenza Stato Regioni.

La formazione dei volontari

La legge 6 marzo 2001, n.64 ha posto nella formazione la leva strategica affinché l’anno di servizio civile costituisca un’attività di rilievo anche sul piano formativo, andando ad inserirsi a pieno titolo nel capitale culturale del giovane volontario.

La formazione, intesa come preparazione allo svolgimento del servizio civile, ha finalità di accrescere nei giovani la

partecipazione attiva alla vita della società e la consapevolezza sul significato della scelta e dell'esperienza di servizio civile nazionale.

Aspetto qualificante del servizio civile nazionale, destinato ad assumere sempre maggiore rilevanza nel futuro è, accanto ad una presa di coscienza nei volontari della dimensione di servizio alla comunità, anche il conseguimento di una specifica professionalità per i giovani; l'esperienza di servizio civile deve cioè rappresentare un'occasione di apprendimento e di acquisizione di conoscenze specifiche.

L'Ufficio ha voluto dare all'aspetto formativo una posizione preminente, nella considerazione che solo un'adeguata formazione del volontario può aumentarne le motivazioni, la consapevolezza della sua utilità e del suo essere cittadino "attivo" nel progetto di servizio civile in cui è inserito.

La formazione del volontario consiste in una fase di formazione generale al servizio ed una fase di formazione specifica, in relazione alla tipologia di impiego dei volontari.

In particolare, la formazione generale, finalizzata ad accrescere nei giovani la partecipazione attiva alla vita della società civile e la consapevolezza sul significato e la scelta dell'esperienza di servizio civile, prevede tematiche relative alle caratteristiche ed all'ordinamento del servizio civile, ivi compresi i principi, gli ordinamenti e la storia dell'obiezione di coscienza, la difesa della Patria come diritto/dovere costituzionale con mezzi nonviolenti, i diritti umani, cenni di protezione civile, le diverse

forme di partecipazione attiva alla vita della società civile e di organizzazione della Pubblica Amministrazione.

Le aree tematiche della formazione specifica dei volontari sono, invece, inerenti agli specifici settori di impiego previsti dalla legge 64 del 2001 (assistenza, cura e riabilitazione, reinserimento sociale, prevenzione, protezione civile, difesa ecologica, tutela ed incremento del patrimonio forestale, salvaguardia e fruizione del patrimonio artistico ed ambientale, promozione culturale, educazione, cooperazione allo sviluppo e servizio civile all'estero, ecc.).

I corsi di formazione generale, hanno una durata minima di 25 ore (elevate a 30 dal 1° gennaio 2006, con l'entrata in vigore del D.Lgs. 77/02) e devono svolgersi in conformità a quanto indicato nel progetto approvato ed alla luce degli obiettivi e criteri minimi indicati dall'Ufficio.

Per la formazione di ciascun volontario in Italia è previsto il rimborso, agli Enti che ne fanno richiesta, di un contributo pari a 65,00, elevato a 80,00 per i volontari partiti dal secondo bando 2004 a tutt'oggi e di 180,00 per i volontari all'estero.

Nell'anno 2005 sono state evase n. 435 richieste di contributo corso formazione volontari e n. 217 richieste di contributo corso formazione obiettori.

E' stato istituito e coordinato, con determina del Direttore Generale del 19 maggio 2005, un gruppo di lavoro misto Ufficio Nazionale-Consulta, al fine della predisposizione di un documento contenente le "linee guida per la formazione generale

dei giovani in servizio civile nazionale” da sottoporre ai pareri della Consulta Nazionale del Servizio Civile e della Conferenza Stato-Regioni.

A tal fine sono state organizzate quattro riunioni del gruppo di lavoro congiunto e grazie anche ad un continuo scambio per le vie brevi di opinioni e valutazioni si è giunti, nel mese di settembre 2005, alla predisposizione del documento.

Dette linee guida saranno funzionali al potenziamento del ruolo strategico della formazione generale dei volontari nel servizio civile e rappresentano un modello che tutti gli attori del sistema servizio civile, istituzionali e non, dovranno impegnarsi a rispettare nell’attività di formazione.

Il documento è stato sottoposto al parere della Consulta Nazionale del Servizio Civile, nella seduta del 13 ottobre 2005.

La formazione dei formatori

Nei mesi di luglio e settembre 2005, l’Ufficio ha organizzato due corsi di formazione per formatori che, pur disponendo dei necessari requisiti di specifica competenza professionale - così come previsto dalla circolare del 10/11/2003 prot. UNSC 53529/I.1 - non hanno l’esperienza di servizio civile che la suddetta normativa sull’accreditamento prevede.

In linea di massima è stato confermato l’impianto del primo corso per formatori, svoltosi nel 2004, ma, tenuto conto delle osservazioni della Consulta Nazionale del Servizio Civile

espresse nella seduta del 10.11.2004, i corsi sono stati strutturati su quattro giornate, anziché tre, per un totale di 30 ore cadauno, conformemente alle ore minime previste per la formazione generale ex art. 11, comma 2 del D.Lgs.77/02.

All'interno dei corsi sono state inserite nuove tematiche concernenti, specificamente, la protezione civile e la difesa non armata e nonviolenta, ma la vera novità, rispetto al corso dell'anno precedente, è stato l'inserimento e la valorizzazione di dinamiche non formali (lavori di gruppo). I partecipanti sono stati messi nella condizione di confrontarsi sulle tematiche del servizio civile, utilizzando una metodologia che ha permesso agli stessi, nel confronto con gli altri formatori e con i relatori, di elaborare ed assumere uno stile formativo appropriato e capace di coniugare i valori propri del servizio civile al proprio ambito di lavoro.

La formazione operatori locali di progetto

La circolare del 10 novembre 2003, n.53529 ha introdotto la figura dell'operatore locale di progetto (olp) che, inteso come "maestro" dei volontari nonché come coordinatore e responsabile, in senso ampio, del progetto, assume un ruolo centrale di grande rilevanza strategica nell'ambito del servizio civile.

All'olp è richiesta, tra l'altro, un'esperienza nel servizio civile, alla cui mancanza può supplire con la frequenza di un

corso organizzato dall'Ufficio e realizzato dagli Enti di prima classe.

Nell'anno precedente era stato definito un modulo formativo standard ed era stato predisposto un apposito kit didattico; l'Ufficio ha fornito circa 15.000 dei suddetti kit didattici agli Enti che hanno realizzato corsi per olp privi di esperienza in servizio civile.

Nell'ottica del miglioramento del supporto didattico e con il fine di arrivare ad una valutazione funzionale della formazione fornita, nel corso del 2005 è stato avviato il primo monitoraggio sui corsi per olp realizzati dagli Enti di prima classe, su tutto il territorio nazionale.

Sono stati sottoposti a verifica tutti gli Enti che hanno organizzato il corso e predisposto il relativo formulario finale fornito dall'Ufficio.

L'attività di monitoraggio si è conclusa dopo cinque incontri su tutto il territorio nazionale con i formatori ed i responsabili della formazione degli Enti interessati ed un incontro finale, svoltosi a Roma nel mese di dicembre 2005, nel quale è stato illustrato e discusso il materiale raccolto nei precedenti incontri e sono state poste le basi per la rielaborazione del kit didattico. Gli esiti del monitoraggio hanno messo in evidenza una valutazione positiva del sistema posto in essere, sia sotto il profilo qualitativo (il kit didattico è stato apprezzato ed ampiamente utilizzato) sia sotto il profilo quantitativo (nel corso